

Uno sguardo sul mondo

Nella fase globale che stiamo attraversando, fortemente caratterizzata da un aumento diffuso di caos ingovernabile, stanno emergendo con forza spinte marcatamente antioccidentali che con grande determinazione aspirano ad affossare lo stesso occidente, a livello militare *in primis*, ma pure culturalmente. Danno l'idea di volerlo ridurre a un flebile ricordo nel dimenticatoio della storia.

Di fronte a un tale caotico divenire diventa indispensabile la comprensione di che cosa si debba e si voglia realmente intendere con Occidente, soprattutto cosa stia avanzando con l'intento di sostituirsi ad esso nell'egemonia del mondo.

Personalmente credo che si possa identificare l'occidente della modernità come il luogo dove sono radicati i valori e le visioni socio-culturali che presero avvio con l'insorgere della rivoluzione culturale illuminista, la quale affondò il diritto feudale di privilegio sociale e d'imposizione politica per diritto di censo, affermando al contempo i principi universali di eguaglianza, di libertà e dignità individuale indipendentemente da religione razza e censo di appartenenza, creando quindi le fondamenta di principio per politiche democratiche dal basso, in grado di dare spazio ad ogni componente della società.

Una volta innescata la miccia, soprattutto attraverso le rivoluzioni americana del 1765 e francese del 1789, le democrazie occidentali, arrovellandosi su se stesse, si sono purtroppo ingrippate nel farsi nullificando il senso della partecipazione democratica dal basso. Hanno infatti al contrario dato avvio a forme centralizzate di controllo che riducono la partecipazione popolare a mero voto di delega, con procedure che annullano qualsiasi autentica possibilità di decisione collettiva di base. Si sono così trasformate in immensi "votifici" che si limitano a dare consenso e legittimità a chi comanda senza il minimo controllo popolare dal basso: democrazie mancate di fatto, cioè non-democrazie.

Oggi le democrazie occidentali stanno tutte vivendo profonde crisi di senso, a cui esse stesse hanno contribuito permettendo che il proprio centro d'interessi si spostasse totalmente verso le speculazioni economico-finanziarie, a detrimento delle libertà e del principio sociale d'eguaglianza. In tal modo si è aperta la strada a un terremoto geopolitico di portata planetaria, tale che un numero sempre maggiore di stati emergenti, non compresi nell'alveo occidentalista, sta premendo per conquistare un'egemonia mondiale che affossi quella occidentale impostasi negli ultimi secoli dell'era industriale.

Il numero di nemici dell'occidente è in costante aumento, paradossalmente anche al suo interno, tra cui una parte consistente della sinistra radicale su posizioni neo-bolsceviche, arciconvinta com'è che l'occidente, luogo privilegiato del capitalismo in auge, sarebbe il male assoluto secondo un'interpretazione un po' bislacca di Marx e qualsiasi cosa andrebbe bene al suo posto. Purtroppo ciò che di antioccidentale sta avanzando non è affatto un'alternativa nel segno dell'emancipazione. Trattandosi di populismi, ottusi sovranismi, dittature e teocrazie oligarchiche o monocratiche, altamente dispotiche, spietate e con un alto tasso di disumanità, tutte fra l'altro ampiamente all'interno della dimensione capitalista, non rappresentano al contrario che regressioni politico-sociali.

Di fronte a tutto ciò cosa dovrebbero fare anarchici e libertari, le cui origini e tensioni utopiche hanno radici nell'universo culturale derivato dall'illuminismo? Non possono che schierarsi contro il blocco antioccidentale insorgente, non con le armi, che farebbero il loro gioco, ma con culture di libertà e coerenti scelte di visione, consapevoli che per salvaguardare l'autenticità dell'occidente vanno superate le sue contraddizioni e storture realizzative, per sostituirle in tendenza con qualcosa di congruo coi valori originari. Il contrario dei restauratori avanzanti di *anciens regimes* dispotici e spietati.

Andrea Papi